

Gazzetta del Sud 24 Luglio 2010

Cinque esponenti dei “Carateddi” smascherati dalle telecamere

CATANIA, Uno scooter Honda SH 200 con a bordo un sicario che sfreccia assieme a una moto Bmw 1200 sulla quale si trovano altri due killer e due sequenze di spari: 3 colpi prima e 4-5 subito dopo.

È il film dell'uccisione di Nicola Lo Faro, 45 anni, boss di spessore di una frangia della cosca Cappello, assassinato il 4 maggio del 2009 da un gruppo di fuoco composto da quattro persone che lo freddano mentre guida la sua Mercedes Classe A, alle 10 del mattino in una via centrale di Catania.

I primi colpi sono esplosi per ferirlo e costringerlo a fermarsi, quelli successivi sono sparati da dentro la vettura, da distanza ravvicinata, per "finirlo".

A riprendere le scene della fuga dei sicari e l'audio dell'omicidio sono state una telecamera del sistema di video-sorveglianza di un negozio della zona e il videocitofono con memoria di un condominio.

La squadra mobile, che su di loro aveva da tempo avviato indagini, ha subito riconosciuto gli esecutori del delitto ed ha eseguito degli stub, per verificare la presenza di polvere da sparo e l'uso recente di armi, che nei confronti di uno dei presunti sicari risultato positivo.

Dopo le indagini e le conferme sono arrivati anche gli ordini restrittivi per cinque esponenti dei "Carateddi", già detenuti per altri reati, ai quali la polizia ha notificato il provvedimento restrittivo in carcere.

Agli atti dell'inchiesta anche un altro filmato, girato dalla squadra mobile della Questura di Catania sette giorni prima del delitto: si vede Orazio Privitera, ritenuto il mandante dell'assassinio, che davanti ad altri affiliati alla loro cosca abbraccia Nicola Lo Faro. «E' stato come un bacio di Giuda» ha commentato il procuratore capo, Vincenzo D'Agata, che con i sostituti della DDa Pasquale Pacifico e Giovannella Scaminaci ha coordinato le indagini.

Gli ordini di custodia sono stati notificati al boss dei Carateddi, Orazio Privitera, di 48 anni, indicato come il mandante dell'omicidio; e ai quattro presunti esecutori materiali del delitto: Sebastiano Lo Giudice, di 33 anni, Gaetano D'Acquino, di 39, Antonino Aurichella, di 30, e Gaetano Musumeci di 27.

Secondo quanto emerso dall'inchiesta della Dda di Catania, Nicola Lo Faro, cognato del capomafia Giuseppe Garozzo ritenuto il capo dei Cursori catanesi, sarebbe stato assassinato nell'ambito di un'operazione di pulizia interna alla stessa cosca. Lo Faro era accusato dai suoi affiliati di avere assassinato un elemento di spicco di Cosa Nostra, Giuseppe Vinciguerra, senza l'autorizzazione dei vertici del suo clan.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS